

«Bonus edilizi, il governo intervenga Senza crediti bancari è fallimento»

Il segretario generale di **Cna Silvestrini** rilancia l'allarme sulla situazione di tante imprese in crisi di liquidità

IL RISCHIO

Gli incentivi prevedono lo sconto in fattura; tuttavia l'artigiano non può anticipare il benefit

«È un imperativo per il governo e il Parlamento quello evitare il fallimento di decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni. Siamo davanti a un paradosso economico: attività che rischiano di chiudere a causa di continui cambiamenti di regole che hanno paralizzato il mercato dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi». **Sergio Silvestrini**, segretario generale **Cna**, rilancia l'allarme sulla crisi che sta investendo un settore strategico per la crescita dell'Italia come dimostra la performance dell'anno scorso. Le risorse per il Superbonus sono esaurite e le banche non si accollano più i crediti.

Qual è la soluzione?

«Dobbiamo fare chiarezza. Gli incentivi per la riqualificazione degli edifici prevedono l'opzione dello sconto in fattura. L'impresa è chiamata ad anticipare al cliente l'ammontare del bonus per conto dello Stato. Per pagare fornitori, stipendi e imposte deve poter cedere quel credito altrimenti la crisi di liquidità e il fallimento sono conseguenze inevitabili. Abbiamo segnalato che oltre 60mila imprese artigiane non riescono a vendere quei crediti e circa 33mila rischiano la chiusura con la perdita di 150mila posti di lavoro».

Quindi?

«Chiediamo una soluzione rapida ed efficace. Rischiamo di azzeppare un settore trainante che ha contribuito per un terzo al recupero del Pil del 2021, ha registrato l'aumento del 14% dell'occupazione, del 16% degli investimenti e del 24% della produzione».

In Parlamento circolano alcune proposte per riattivare il mercato dei crediti.

«E' la conferma della gravità del-

la situazione. Purtroppo le ipotesi non offrono alcuna garanzia di far ripartire la cessione dei crediti. Si parla anche di scambiarli con titoli di Stato, una possibilità che non dovrà essere riservata solo a banche e assicurazioni. La soluzione deve riguardare in primo luogo le imprese della filiera che hanno i cassetti fiscali pieni di crediti ma non liquidità».

Il Superbonus è ritenuto responsabile di distorsioni del mercato, impennata dei costi, mancanza di trattative sul prezzo tra imprese e clienti.

«L'aumento dei prezzi purtroppo è generalizzato, non tocca solo il mercato dei bonus edilizi che ha raddoppiato il giro d'affari in poco più di un anno. Tuttavia ci sono i prezzari e meccanismi per la certificazione dei costi che riducono al minimo i comportamenti speculativi e soprattutto fraudolenti. C'è una spirale inflazionistica a livello globale. L'impennata dei costi energetici non riflette una carenza delle forniture di gas e petrolio. Detto questo, gli incentivi all'edilizia hanno bisogno di programmazione a medio lungo termine, certezza e stabilità nel tempo. L'esatto contrario delle oltre 30 modifiche alle norme che alimentano soltanto incertezza e confusione. Rilevo che estendere l'obbligo delle attestazioni SOA ai lavori che beneficiano di incentivi può essere considerato un atto di ostilità nei confronti delle piccole imprese e senz'altro un'altra spallata al sistema dei bonus per l'edilizia».

Il futuro per il Superbonus?

«Calibrare bene gli incentivi è la premessa per il loro buon funzionamento. Non devono essere un doping che altera il mercato ma essere sostenibili in funzione di obiettivi chiari e misurabili. Rischiamo di replicare il copione del conto energia: boom iniziale di rinnovabili al ritmo di 6-7 GW l'anno di nuova potenza per crollare a 0,7-0,8 GW degli ultimi anni. Da tempo sollecitiamo un riordino del sistema di incentivazione all'edilizia per coniugare l'esigenza di assicurare un volano al-

la crescita grazie allo straordinario effetto moltiplicatore delle costruzioni con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e messa in sicurezza degli immobili. Le abitazioni sono altamente energivore, incidono sui consumi per il 45%, più dei trasporti e della manifattura. La domanda è come interveniamo per migliorare l'efficienza energetica di un patrimonio immobiliare che per il 57% è stato costruito prima del 1970. Immaginiamo divieti come per l'auto, dove a una data x si dovranno spegnere le caldaie?».

A propositivo, condividete il divieto di produrre auto con motore termico dal 2035?

«Date e divieti devono essere ben meditati e quando le istituzioni impongono al mercato scelte tecnologiche è fonte di pericoli. La preoccupazione è forte. Tutela dell'ambiente e salvaguardia dell'economia devono camminare in piena sintonia. Siamo di fronte a un tema complesso che riguarda sia l'infrastruttura per le ricariche, sia l'adeguamento della rete elettrica. Ma soprattutto c'è la necessità di accompagnare la trasformazione di tutta la filiera che spazia dai costruttori agli autoriparatori, dalla componentistica ai servizi».

Che fare?

«Occorre un confronto tra Governo e parti sociali su come affrontare questa transizione sfruttandone le opportunità e minimizzando i rischi. Discorso che vale anche per il potenziamento dell'energia da fonti rinnovabili. Una regia è quanto mai necessaria, non basta semplificare le procedure».

Nonostante le misure del governo i prezzi e i costi dell'energia continuano a salire.



«Per ragioni storiche l'Italia è tra i Paesi più esposti alle oscillazioni dei prezzi energetici. Nel breve termine la congiuntura è condizionata dalla guerra in Ucraina per la quale occorre il massimo sforzo per arrivare al cessate il fuoco. Ed è un motivo in più per definire una strategia a medio e lungo termine per l'energia. Come [Cna](#) abbiamo fatto una proposta per incentivare l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Artigiani e piccole imprese offrono un potenziale stimato di 50 GW di nuova capacità con un risparmio di 5 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Anche qui c'è un paradosso: se un cittadino installa un impianto sul tetto della sua abitazione riceve un incentivo economico e l'autorizzazione in pochi giorni. Bene. Se sotto quel tetto c'è un'attività produttiva non ci sono incentivi e la burocrazia resta opprimente».

Alberto Pieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale [Cna](#), [Sergio Silvestrini](#)